

<p>Odissea, XI, 237-260</p> <p>Questo mi disse; ma io, agitato nel cuore, stringere l'ombra turbata bramai di mia madre morta; tre volte all'immagine tesi le braccia, 240 e tre volte alle braccia sfuggiva, figura di sogno: tanto sentivo più forte il dolore nell'animo, e alla madre parlai con alate parole: «Perché, madre, svanisci, sebbene io brami di stringerti a me, così 245 che anche nell'Ade abbracciati possiamo di questo triste gemente colloquio godere? O un idolo forse la bella Persefone qui m'ha inviato per darmi un più grande dolore?» Così dissi, e subito l'augusta madre rispose: 250 « O figlio, o tu fra i mortali il più sventurato, non t'inganna Persefone, figlia di Zeus. Ma in questa forma è prescritto ai mortali apparire, quando han lasciato la vita: ossa, tendini, carni non tengono il corpo 255 che arse il vigore del fulgido fuoco appena la vita ha lasciato le candide ossa e l'anima vola simile a larva di sogno. Ma tu affrettati adesso verso la luce e quello ricorda che qui hai veduto 260 così che tu possa alla sposa narrarlo».</p>	<p>Eneide, VI, 687-703</p> <p>«Venisti infine, e la tua pietà, desiderata dal padre, vinse il duro cammino? Posso, o figlio, guardarti in volto, e ascoltare la nota voce e risponderti? Così certamente immaginavo e credevo che sarebbe avvenuto, contando i giorni, e l'ansia non mi trasse in inganno. Portato per quali terre ed ampie distese del mare ti accolgo! travagliato, o figlio, da quali gravi pericoli! Quanto temetti che ti nuocesse il regno di Libia!» Ed egli: «La tua mesta immagine, o padre, comparendomi così di frequente, mi spinse a dirigermi a queste soglie; le navi sostano nel mare Tirreno. Concedi di stringerti la destra, concedi, e non sottrarti all'abbraccio». Così discorrendo, rigava il viso di largo pianto. Tre volte cercò di circondargli il collo con le braccia, tre volte invano afferrata l'immagine sfuggì dalle mani; pari ai lievi venti, simile ad alato sogno. <i>(Ter conatus ibi collo dare bracchia circum, ter frustra comprehensa manus effugit imago, par levibus ventis volucrique simillana somno)</i></p>	<p>Purgatorio II</p> <p>E come a messagger che porta ulivo tragge la gente per udir novelle, e di calcar nessun si mostra schivo, così al viso mio s'affisar quelle anime fortunate tutte quante, quasi obliando d'ire a farsi belle. Io vidi una di lor trarresi avanti per abbracciarmi, con sì grande affetto, che mosse me a far lo somigliante. Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto! tre volte dietro a lei le mani avvinsi, e tante mi tornai con esse al petto. Di meraviglia, credo, mi dipinsi; per che l'ombra sorrise e si ritrasse, e io, seguendo lei, oltre mi pinsi. Soavemente disse ch'io posasse; allor conobbi chi era, e pregai che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. Rispuosemi: « Così com' io t'amai nel mortal corpo, così t'amo sciolta: però m'arresto; ma tu perché vai?»</p>
---	---	---